

uno spazio sociale e giuridico condiviso, che riconosca il ruolo degli immigrati, nella convinzione che legalità e solidarietà si possono coniugare in modo fruttuoso». Positivo anche il commento del presidente della Provincia Nicola Zingaretti. «Il dossier della Caritas è molto utile perché aiuta a conoscere l'altro. E la conoscenza è la condizione basilare per non avere paura». Zingaretti ha anche sottolineato come «a fronte

del dibattito attuale sulla percezione dell'insicurezza delle persone, bisogna combattere la paura cavalcandola, aggredendo le cause alla radice». Le istituzioni possono fare molto «divulgando questa cultura della conoscenza».

D'accordo anche Sveva Belviso, assessore capitolino alle politiche sociali che è intervenuta alla presentazione dell'indagine Caritas. Sua l'idea di «istituire un albo per i citta-

dini stranieri che potranno iscriversi per mettere a disposizione dell'amministrazione le loro competenze». Fino ad oggi «la collaborazione lavorativa con l'amministrazione della popolazione immigrata è stata "random", un po' casuale», secondo la Belviso «l'aspetto qualificato dell'immigrazione è invece senza dubbio una risorsa per le istituzioni che devono saper mettere bene a frutto».

## La metà degli italiani non vuole i rom vicini di casa E solo il cinque per cento ha amici fra i nomadi

■ **BRUXELLES** Gli italiani sono i cittadini europei più a disagio, seguiti solo dai cechi, con la prospettiva di avere un rom come vicino di casa. Ma in questa diffidenza gli italiani non sono soli. È quanto emerge dal sondaggio condotto da Eurobarometro per conto della Commissione Ue sulla discriminazione nell'Unione europea, dal quale risulta che in totale poco meno di un quarto dei cittadini europei (il 24%) dichiara di non sentirsi a proprio agio con una simile prospettiva.

Lo studio condotto fra il 18 febbraio e il 7 marzo su un campione complessivo di 26.746 europei, dei quali 1036 italiani, indica che nei confronti della più grande minoranza etnica nell'Europa a ventisette sono ancora forti le chiusure. E lo sono significativamente di più rispetto ad altre minoranze etniche. Dal sondaggio, infatti, emerge che solo il 6% degli intervistati dice di sentirsi a disagio all'idea di avere alla porta a fianco una persona di un diverso gruppo etnico.

Se il 24% degli europei giudica negativamente l'idea di avere un rom come vicino, per l'Italia la cifra scende al 14% e al 9% per la repubblica ceca. Il gradimento sale di molto in Francia, dove solo il 15% non vede di buon occhio un vicino rom e in Spagna (13%), ma scende in Romania (20%) e Germania (25%), per arrivare al 36% della Bulgaria. Per quest'ultimo caso si

tratta di circa un terzo dei cittadini, analogamente a Irlanda (40%), Slovacchia (38%) e Cipro (34%), che non vuole rapporti ravvicinati coi nomadi.

Dal sondaggio emerge anche un rapporto non lineare fra il fatto di avere amici fra i rom e il livello di gradimento nei confronti di questa comunità. Da un lato c'è la Spagna, con una delle più grandi comunità rom d'Europa, dove il 32% degli intervistati dice di avere rapporti di amicizia con i rom e il 42% dichiara di sentirsi a proprio agio con un vicino nomade.

Ma il rapporto diventa più complesso per la Romania dove a fronte di un 42% che dice di avere amici rom, solo il 34% lo vorrebbe nello stesso palazzo, per l'Ungheria (42% e 28% rispettivamente) e la Bulgaria (47% e 21%).

In Italia il 5% dice di avere amici rom, come la Germania e l'Olanda, rispetto ad una media europea del 14%. Molto diversa la percentuale per le amicizie con persone di altri gruppi etnici, che sale al 49% rispetto ad una media europea del 55%.

In generale ad essere più pronti a legare con persone di gruppi etnici differenti, indica Eurobarometro, sono i giovani, e le persone con una educazione secondaria o universitaria.

Anche per passare dall'amicizia ad un ruolo politico di primo piano la strada rimane lunga in Italia

per le minoranze etniche.

È questa l'eventualità che ottiene il minor gradimento insieme a quella che a scalare i palazzi della politica sia un gay. Gli italiani, così come gli europei in genere, non hanno, invece, troppe difficoltà ad accettare un leader politico di un'altra religione o una donna.

Quanto alle polemiche sulle proposte di schedature ai bimbi rom da parte del Viminale, il direttore di "Famiglia Cristiana" don Antonio Sciortino ha replicato al senatore della Lega Roberto Castelli, che solidarizzava con il ministro Maroni, sottolineando come il settimanale «non rappresenti la posizione della Chiesa»: «Non entro nel merito delle considerazioni di Castelli sull'ufficialità o meno della nostra testata, - ha affermato don Sciortino - tengo però a precisare che Famiglia Cristiana non fa riferimento a nessuna area politica, nè di destra nè di sinistra (possiamo permetterci autonomia e libertà di giudizio nei confronti di tutti); i suoi giornalisti non sono cattocomunisti, ma professionisti che scrivono per un settimanale di ispirazione cristiana che si rivolge alla famiglia, senza alcuna connotazione politica».

Sulla questione delle impronte ai bimbi rom interviene anche il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo: «Un certo candidato al comune di Roma, che ha perso, aveva proposto il bracciale antistupro per le donne», ha detto Prestigiacomo, secondo la

quale oggi ci si arrabbia per «un intervento che è soltanto uno strumento, e che non vuole essere assolutamente una forma di discriminazione, ma uno strumento di controllo del territorio finalizzato ad evitare gli abusi che ci sono da parte di queste persone nei confronti dei loro bambini».



## Sono 9000 La metà sotto i 18 anni

■ Sono 9.000 i nomadi che vivono a Roma: 6.500 nei 22 campi regolari, il restante 2.500 nei campi abusivi. Di questi il 50% ha meno di 18 anni. Solo 2.200 sono i bambini iscritti a scuola, un numero che però si dimezza se si guardano i dati reali sulla frequentazione scolastica. A sedere realmente sui banchi infatti sono circa la metà.

Questi i numeri forniti dall'Opera Nomadi e Comunità di Sant'Egidio che descrivono, seppur con l'approssimazione, la realtà fluida e difficilmente circoscrivibile di chi vive vagando senza residenza né lavoro fisso.

«In realtà è molto complesso stabilire una cifra esatta sulla frequenza dei bambini dei campi nelle scuole della Capitale - spiegato dall'Opera Nomadi, associazione che in convenzione con il Comune di Roma si occupa dell'assistenza ai bambini nomadi - Abbiamo delle situazioni che mutano da territorio a territorio». E sulla scolarizzazione dei bimbi nomadi il Campidoglio ha intenzione di effettuare un monitoraggio.

---

## Maroni

### Il ministro dell'Interno

Le impronte digitali fanno discutere. Per l'Opera Nomadi «i Rom e Sinti italiani devono essere preventivamente esclusi dalla campagna di identificazione, in quanto già compresi nei censimenti generali della popolazione italiana come da dati Istat ufficiali». L'Opera Nomade chiede invece istruzione e vaccini per i bimbi sotto i 14 anni

---

## Di Tora

### Direttore Caritas

«Il vero obiettivo oggi consiste nel consolidamento di uno spazio sociale e giuridico condiviso, che riconosca il ruolo degli immigrati, nella convinzione che legalità e solidarietà si possono coniugare in modo fruttuoso». Cresce l'inclusione sociale rallentata da lentezza della burocrazia, difficoltà di lingua e mancanza di mediatori culturali